

*Le elezioni amministrative a Latina*

## **La mia Latina al voto tra gaffes e filosofia Così la destra peggiore sceglie sempre la palude**

*di Antonio Pennacchi*

*Il comizio, le accuse e le promesse fra il candidato di FdI “erede” delle due giunte commissariate e lo sfidante cardiologo a capo di una lista civica Sullo sfondo una città con lo spettro delle sabbie mobili, questa volta politiche*

*La pretesa di Calandrini: “I voti del 5 giugno fanno di me un uomo nuovo”  
Coletta: “Perché il bravo ragioniere non l’hai fatto negli ultimi quindici anni?”*

«Non ci vuole la filosofia per governare una città», ha detto Calandrini in piazza l’altra sera. E lo ha ripetuto più volte: «Latina non ha bisogno di filosofia!», imputando tale colpa al suo competitor Coletta. L’unico che può ben governare è lui — Calandrini — che è solo ragioniere: mica so’ filosofo o cardiologo io, io di mestiere faccio i conti e li saprò fare bene anche in Comune. «Ah, sì?», gli ha risposto Coletta: «E perché non li hai fatti nei quasi quindici anni che hai già governato? ».

«Ma no, ma che c’entra? Io so’ rinato il 5 giugno 2016. Tutti i voti che ho preso il 5 giugno, e prima ancora alle primarie, hanno chiuso tutti i conti col passato e hanno fatto di me un uomo nuovo». Lo ha ribattezzato San Giovanni Battista quel giorno — rimettendogli ogni peccato — mentre dallo Scalo venendo a Latina passava sul canale delle Acque Medie. O forse sotto, chissà?

Fatto sta, c’era pure qualcuno però, l’altra sera in piazza, che alla fine diceva: «Calandrini col microfono ci sa fare meglio di Coletta. È più padrone del palcoscenico».

Non lo so, ma non è con questo metro che si misura un candidato a sindaco. Sennò chiamavi Martufello. A parte l’audio di Panigutti — l’arbitro — che era basso, a me però Coletta non è sembrato così scarso. Certo un po’ impacciato, meno retorico, arrogante e stentoreo di Calandrini, ma nello specifico degli argomenti lo ha poi surclassato. Gli ha rifilato due o tre colpi da classico ko. Micidiale quello del: «Qui davanti a me stasera, su questo palco, pare quasi ci sia il sosia di colui che ha fatto invece il presidente del consiglio comunale, per questi lunghi e disastrosi anni». Ma quello nisba. Come un *punching ball* di gomma — Nicolino Semprinpiedi — riprendeva la sua solfa: io non c’entro niente, non ho mai comandato, ero solo un notaio. Alle commissioni non c’ero, e se c’ero ho però poi preso i voti e San Giovanni il 5 giugno m’ha purgato: «Quello che conta, è che qua non bisogna fare filosofia».

Io il 5 giugno invece avevo votato Pd, Partito democratico, Enrico Forte. E il giorno

dopo, saputi i risultati, avevo deciso che al ballottaggio mi sarei buttato su Coletta e le sue liste civiche, per votare comunque contro coloro che ritenevo responsabili del tracollo amministrativo della città. I vent'anni di centrodestra a Latina si chiudono infatti — e questo è sotto gli occhi di tutti — con due commissariamenti prefettizi nel giro di soli quattro anni. Peggio — molto peggio — della peggiore amministrazione democristiana della nostra storia.

Un voto “contro”, quindi, il mio. Ma un voto che si è fatto sempre più deciso ed entusiastico, man mano che andava avanti l'altra sera il confronto in piazza tra Coletta e Calandrini. E più questo accusava quello di filosofia, e più mi convincevo: «Ma dove sta scritto — mi chiedevo — che per fare il sindaco a Latina devi essere per forza ignorante? Se capisci quacazzo non lo puoi fare? Solo sencapisci gnente?». Bisognerebbe che qualcuno spiegasse a Calandrini che filosofia significa anche e soprattutto comprensione dei processi umani — individuali e collettivi — nell'agire storico. Se lui e le amministrazioni di cui è stato parte dirigente avessero avuto un minimo di consapevolezza storico-filosofica — un minimo di senso della storia e dello storicismo — non avrebbero mai consentito, ad esempio, l'abbattimento di quei monumenti viventi che erano i grandi eucalypti su suolo pubblico, per farne edilizia privata. Quella era la nostra memoria — il *Genius Loci* — e l'hanno uccisa. Non hanno difeso una sola fascia frangivento e volevano costruire addirittura dentro il campo sportivo — disegnato da Frezzotti — dove già giocò l'A.S. Littoria. Hanno fatto più danni loro alla bonifica e alla città di fondazione, di quanti ne abbiano fatti in passato la Dc, i socialisti e i comunisti, che ebbero più rispetto della storia perché avevano — dentro — più spessore filosofico e culturale. Dc e comunisti, un loculo *infopoint* davanti alla stazione di Mazzoni — altro che “Latina Scalo protagonista” — non lo avrebbero mai fatto.

«Con la cultura non si mangia» diceva già Tremonti, e mo' ci mancava Calandrini: guai alla filosofia! Ma senza una filosofia in testa non si progetta nessun futuro, degno di una comunità. Ci vogliono idee chiare a lungo termine e uno sguardo attento e riflessivo sull'intero passato. Solo così è possibile dare vita a un nuovo sogno collettivo e costruire scenari e prospettive di sviluppo organico da qui ai prossimi trent'anni. In caso contrario, la città nata dalla palude grazie ai sogni e agli sforzi dei nostri padri, appassirà sempre più progressivamente nella palude sociale, economica e culturale in cui oggi purtroppo ci troviamo. E con essa appassiranno — oppure se ne andranno e fuggiranno altrove — i nostri figli e nipoti. Ci vuole un balzo d'ali. Energia nuova. E una nuova classe dirigente — trasversale e fasciocomunista, oserei dire, come le liste di Coletta — che raccolga dal passato il bene che pure c'era e ne abbandoni per sempre il male, costruendo nuovi sogni a partire proprio da una nuova filosofia della città, estetica in primis, e poi etico-antropologica.

P.S. — Poi che ti debbo dire: potrebbe pure essere che basti davvero solo un buon amministratore di condominio, un ragioniere che sappia fare i conti. Chi sono in fin dei conti io — peraltro geometra — per giudicare i ragionieri? Ma che almeno non sia lo stesso che ci ha fatto già fallire due volte, no? Sempre meglio un filosofo o cardiologo, allora.

**L'autore** (foto di Pennacchi)

Antonio Pennacchi, 66 anni, è nato a Latina. Nel 2010 ha vinto il Premio Strega con "Canale Mussolini".

Nel 2015 ha pubblicato con Mondadori "Canale Mussolini. Parte seconda", che è il suo libro più recente

**22,17%** (foto di Calandrini)

Ex Forza Italia passato a Fratelli d'Italia, ha vinto di un soffio il primo turno delle elezioni comunali.

Sostenuto da Lega-Noi con Salvini e alcune liste civiche, ha avuto 15.746 voti

**22,11%** (foto di Coletta)

Cardiologo, alla sua prima esperienza politica, ha conquistato il ballottaggio superando di 800 voti il candidato del Pd.

A capo di una lista civica, Coletta ha ottenuto 15.701 voti al primo turno

## **LA STORIA**

### **Littoria il centrodestra**

#### **Littoria**

Latina fu fondata durante il ventennio fascista con il nome di Littoria.

L'inaugurazione ufficiale avvenne il 18 dicembre 1932 alla presenza di Mussolini

### **I campi di grano**

La propaganda fascista puntò sulla bonifica del territorio. Mussolini si recava spesso nelle ex paludi per farsi ritrarre a torso nudo a falciare il grano assieme ai coloni

### **Latina**

Il 7 giugno 1945 con decreto luogotenenziale Littoria mutò il suo nome in Latina per recidere i legami con la dittatura. Il nome deriva dall'antica denominazione Latium Novum

### **Il centrodestra**

Nel dopoguerra Latina diventò un feudo della Dc, in particolare della corrente andreottiana. Da vent'anni governa il centrodestra con 2 commissariamenti in quattro anni